

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

**"I discriminatori di significato nel Nouveau Dictionnaire Général Bilingue Français-Italien / Italien-Français"**

**This is a pre print version of the following article:**

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1924470> since 2023-11-13T11:29:36Z

*Publisher:*

L'Harmattan

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Carla Marello, Annalisa Greco  
(Università di Torino)

## I discriminatori di significato nel *Nouveau Dictionnaire Général Bilingue Français-Italien / Italien-Français*

### Discriminatori di significato o indicatori semantici\*

Quando circa trenta anni fa l'espressione *discriminazioni di significato* fu introdotta nel dibattito della metalessicografia bilingue italiana, fu operata una scelta sulla base dell'inglese *meaning discriminations*, già utilizzato fin dal 1960 nella famosa conferenza tenutasi a Bloomington, Indiana<sup>1</sup>. In Europa in area francofona si era invece diffuso *indicateurs sémantiques*<sup>2</sup> ed è questo il termine adottato e tradotto come *indicatori semantici* nel dizionario di Dotoli (Protocollo redazionale e tipografico, p. 34, vol. 1) insieme a *indicateurs sémantiques* nel *Protocole de rédaction et typographique* (p. 26, vol. III).

*Indicateurs sémantiques* era già usato da Alain Rey nel 1969 in un numero di *Langue française*: il contesto non era metalessicografico, anzi spiegava la sintassi semantica di Katz e Fodor e le regole di proiezione che rendevano conto

---

\*Le autrici ringraziano Sylvie Pipari per aver richiamato la loro attenzione su alcune voci. Carla Marello ha impostato lo scritto sulla base della comunicazione orale tenuta il 27 giugno 2022 durante la XXVIIIe JOURNÉE ITALIENNE DES DICTIONNAIRES. Annalisa Greco è responsabile della stesura dei paragrafi intitolati “Moderni discriminatori; in che lingua darli?” e “Discriminatori, marche di dominio e marche diastratiche”.

<sup>1</sup> Durante quella conferenza J.E. Iannucci che già aveva pubblicato un articolo sull'argomento (cf. Iannucci 1957) fece delle discriminazioni di significato nei dizionari bilingui l'oggetto delle sue riflessioni poi pubblicate negli atti del convegno nel 1962 (cf. Householder - Saporta 1962, p. 201-216). Negli stessi anni anche E.B. Williams pubblicò in riviste (cf. Williams 1959, 1960) articoli sulle discriminazioni nei bilingui spagnolo e inglese.

<sup>2</sup> Si veda Cousin (1982) e i molti autori di varia provenienza che hanno scritto in francese in Béjoint (1996).

dell'interpretazione del significato delle frasi<sup>3</sup>, ma vi si ritrovava già la parte di significato poi diffusosi nella *dictionnairique*.

*Indicatore semantico* può essere scambiato per un termine ombrello: anche le marche di ambito specialistico, le marche di registro, i commenti sulle informazioni pragmatiche danno indicazioni che contribuiscono a precisare il significato del traduce. *Discriminazioni di significato*, col tempo diventato *discriminatori di significato*<sup>4</sup> sono invece specificamente le parole (di solito in corsivo tra parentesi tonde) che precedono un traduce e ne *definiscono*, cioè etimologicamente ne disegnano i confini (Latino *finis*) semantici, aiutando l'utente a distinguere un traduce di un lemma polisemico da un altro traduce.

Non è stata seguita in Italia la tradizione tedesca portata avanti soprattutto da Herbert Ernst Wiegand che punta su un termine in cui si sottolinea la differenziazione dell'equivalenza fra lemma e traduce: ancora recentemente nel *Wörterbuch zur Lexikographie und Wörterbuchforschung* (2020) il termine suggerito è *Äquivalentdifferenzierung*<sup>5</sup>.

### **Discriminatori come discendenti delle glosse**

I discriminatori di significato già popolavano i dizionari bilingui ben prima che ci si ponesse il problema di dare loro un nome: sono antichi quanto le glosse che hanno dato origine alla lessicografia bilingue. Nella lessicografia monolingue le glosse si sono sviluppate in definizioni, in quella bilingue in discriminatori di significato.

---

<sup>3</sup> Nel capitolo intitolato «Sémantique et linguistique générative-transformationnelle» si legge : «Ces règles s'appliquent aux éléments d'un « dictionnaire » où chaque signe lexical est doté d'un «indicateur» (*marker*) grammatical catégoriel, d'indicateurs sémantiques et de différenciateurs déterminants des restrictions sélectives quant à la combinatoire du signe en discours», Rey 1969, p. 22.

<sup>4</sup> Probabilmente perché appare veicolare più concretamente il risultato finale di una operazione di discriminazione di significato.

<sup>5</sup> Tuttavia, va notato che nel volume quinto dell'opera, dedicato alla registrazione delle equivalenze fra terminologie in varie lingue, Laura Giacomini e Giovanni Rovere hanno affiancato a tale termine tedesco (p. 676) l'italiano *discriminazione di equivalenza*. Per una presentazione in italiano della teoria di Wiegand, si veda Rovere 2007.

Non per niente Zgusta nel suo metalessicograficamente fondante *Manuale* (1971, p. 329) proponeva *glosse semantiche*, percependo appunto la funzione chiarificatrice che avevano in comune con le glosse che formavano gli antichi glossari. Nel Medioevo i testi classici venivano glossati in nascenti lingue moderne, ma accadeva pure che il latino come lingua internazionale venisse affiancato alle lingue moderne per spiegarle a un pubblico più grande di quello che un dizionario bilingue di due lingue moderne avrebbe raggiunto.

Il ricorso a equivalenti in latino e greco si trova ancora nel *Vocabolario degli Accademici della Crusca* con funzione di discriminazione di significati di parole polisemiche.<sup>6</sup>

Restando nell'ambito della lessicografia bilingue italiano e francese più vicina a noi, si veda la voce **nipote** nel *Vocabolario comparativo* da cui Ghiotti ha tratto poi il fortunatissimo *Vocabolario scolastico*.

**Nipotème** *sm.* (*v. sprég.*) la race *f.* des neveux; l'ensemble des neveux; les neveux *pl.*  
**Nipòte** *sm. e sf.* (*p.* figliuolo del fratello o della sorella) neveu *m.*; (*p.* figliuola del fratello o della sorella) nièce *f.* || (*p.* figliuolo del figliuolo o della figliuola) petit-fils *m.*; (*p.* figliuola del figliuolo o della figliuola) petite-fille *f.* – *i nipoti* (*p.* i discendenti, i posterì), les neveux, les descendants, la postérité – **Nipòte (Cornelio)**, *stor.* Cornélius Népos (*pron. s finale*: historien latin du 4<sup>er</sup> siècle av. J.-C., dont il nous reste les *Vies des généraux illustres*) – **Nipòte (Giulio)**, *stor.* Julius Népos (*pron. s finale*: avant-dernier empereur d'Occident; 474-475).  
**Nipòtema** *sf.* ma nièce.  
**Nipòtemo** *sm.* mon neveu.  
**Nipotismo** *sm.* népotisme.

FIG. 1 - VOCE NIPOTE NEL NUOVO VOCABOLARIO COMPARATIVO DELLE LINGUE ITALIANA E FRANCESE, CANDIDO GHIOTTI, 1890

<sup>6</sup> Si veda in proposito Marellò 2013.

Confrontiamo questa voce con la voce **nipote** come appare nell'edizione del *Vocabolario scolastico* del 1928 rivista da Antoine Chanoux.

**nipòte** *sm. e sf. (el. nepos -potis) (p. figliuolo o figliuola del fratello o della sorella) neveu m.; nièce f. | (p. figliuolo o figliuola del figlio o della figlia) petit-fils (fiss) m. petite fille f. - i nostri nipoti, nos descendants, nos arrière-neveux. - Nipòte (Cornelio) (stor.), Cornélius (üss) Népos (òss) (historien latin du 1<sup>er</sup> siècle av. J.-C.).*

Si nota come la parte storico enciclopedica sia stata scorciata, ma ciò che colpisce il lettore moderno è trovare - prima del discriminatore di significato 'figliuolo o figliuola del fratello o della sorella' dato tra parentesi tonde ma non in corsivo - l'etimo latino. Chanoux spiega nella *Introduzione alla 99<sup>a</sup> edizione (1928)*: «Quale guida all'ortografia, e quale aiuto a un più sostanziale apprendimento della lingua, è stato apposto [...] l'etimo latino la cui importanza è stata ufficialmente riconosciuta in Francia, tanto che il Ministro nella tornata del Comitato senatoriale per la P.I. del 1<sup>o</sup> dicembre 1927 ebbe a dire ai suoi colleghi “qu'il faut revenir à la méthode étymologique”». Tale metodo fa risalire alla parola latina che sta dietro quella francese e Chanoux osserva d'aver perciò introdotto più etimologie latine nella parte francese-italiano che non nella parte italiano-francese in cui l'etimologia, sottolinea Chanoux, ha il valore di messa in rilievo di affinità fonetiche e di fedeltà del francese alla grafia latina.

### **Moderni discriminatori: in che lingua darli?**

Intorno alla metà nel secolo scorso si è da un lato acuita la coscienza dell'importanza dei caratteri grafici per orientare l'utente nella consultazione delle voci lessicografiche, dall'altro si è fatta strada la consapevolezza dello stretto legame fra la

lingua in cui sono dati i discriminatori e la direzionalità del dizionario. Non basta che un dizionario bilingue sia bipartito, abbia cioè una parte che va da lemmi in lingua A a traducanti in lingua B e una parte che va da lemmi in lingua B a traducanti in lingua A: la redazione lessicografica e la casa editrice dovrebbero anche decidere quali utenti privilegiare, se quelli che hanno come lingua madre la lingua A o quelli che hanno come lingua madre la B.

Nel *Nuovo Dizionario Generale Bilingue Francese-Italiano / Italiano-Francese* (d'ora in poi NDGB FI per i volumi I e II, NDGB IF per i volumi III e IV) si segue una tradizione ormai consolidata per i prodotti che vogliono servire due mercati linguistici: i discriminatori sono nella lingua del lemma e si suppone che lemmi in francese glossati con discriminatori in francese aiutino il francofono che vuole tradurre in italiano a scegliere più facilmente il traducante giusto. Specularmente si suppone che il lemma italiano con discriminatori in italiano aiuti l'italofono a tradurre in francese. La produzione di testi in lingua straniera è operazione più difficile dell'interpretazione di testi stranieri e si ritiene che gli utenti vadano aiutati nel compito più difficile.

Altri *indicateurs* - come le abbreviazioni di annotazioni morfologiche e di parte del discorso, le marche di dominio specialistico, le marche di registro, le abbreviazioni che rimandano a estensioni o restrizioni di significato - appartengono a liste ben definite e illustrate nelle introduzioni dei dizionari e nella fattispecie in NDGB FI in italiano alle pagine 37-42 e nel NDGB IF in francese alle pagine 29-34. Questa decisione di dare in italiano le istruzioni nella parte francese-italiano e in francese nella parte italiano-francese dovrebbe secondo Dotoli aiutare gli utenti. Ammesso e non concesso che gli/le utenti del NDGB leggano le introduzioni, si suppone quindi che i francesi usino la parte italiano francese soprattutto per leggere e capire testi in italiano anche se gli *indicateurs sémantiques* e tutti gli altri *indicateurs* sono in italiano.

Come si diceva, gli altri *indicateurs* appartengono a liste chiuse, mentre i discriminatori sono una specie di lessico parallelo formato di elementi appartenenti ad un insieme in linea di principio aperto. La comprensibilità dei discriminatori in italiano diventa cruciale se la parte italiano-francese è usata da un francofono per leggere testi

italiani; lo è pure se viene usata da un italofono per tradurre in francese. La casa editrice del NDGB è francese e appare quindi naturale che voglia servire anche il mercato francofono.

Facciamo l'esempio della voce *discours* nel NDGB: se l'italofono dubbioso per la somiglianza fra it. *discorso* e fr. *discours* la consulta per sapere che significa in un certo contesto, non è detto che *propos* e *morceau d'éloquence*, *assemblage de mots* lo aiutino davvero a capire.

**discours** [diskUR]

**A** *n.m.*

**1** (*propos tenu dans une conversation*) **discorso** *Il m'a tenu un discours insensé* Mi ha tenuto un discorso insensato, *Il a perdu le fil de son discours* Ha perduto il filo del discorso, *Où tend ce discours ?* Dove vuoi arrivare? *Son discours se fit plus conciliant* Il suo discorso si fece più conciliante

**2** (*morceau d'éloquence qui traite d'un sujet précis*) **discorso** *Il improvisa un brillant discours* Improvisò un brillante discorso **discours accusateur** **discorso accusatore** **discours de circonstance** **discorso di circostanza** **discours d'ouverture**, **discours inaugural** **discorso di apertura, inaugurale** **discours de clôture** **discorso di chiusura** **discours parlementaire** **discorso parlamentare** **discours en vers** **discorso in versi** **discours de réception** **discorso di insediamento**

**3** (*traité*) **discorso, trattato** *Le Discours sur l'universalité de la langue française de Rivarol* Il trattato sull'universalità della lingua francese di Rivarol; **discours préliminaire** **prefazione di un libro**

**4** (*assemblage de mots, de phrases, qu'on emploie pour exprimer sa pensée*, anche GRAMM. LING.) **discorso, lingua**<sup>FEM</sup>, **linguaggio** *Toute énonciation de la pensée est un discours* Qualsiasi enunciazione del pensiero è un discorso, *Les figures du discours* Le figure del discorso, *Le nom, l'adjectif, le pronom, le verbe, l'article, l'adverbe, la préposition, la conjonction et l'interjection constituent les neuf parties du discours* Il nome, l'aggettivo, il pronome, il verbo, l'articolo, l'avverbio, la preposizione, la congiunzione e l'interiezione costituiscono le nove parti del discorso, **discours direct** **discorso diretto**, **discours indirect** **discorso indiretto**, **analyse du discours** **analisi del discorso**, **discours familier** **linguaggio familiare**

**B** **discours** *pl.* **discorsi, chiacchiere** *Il faisait des discours en l'air* Faceva discorsi campati in aria *Assez de discours !* Basta con le chiacchiere!

## FIG. 2 - VOCE DISCOURS NEL NDGB

Meglio va con i discriminatori di *deux-pièces* perché sono degli iperonimi piuttosto conosciuti e NDGB non fornendo un esempio che riguardi il solo costume da

bagno, lascia capire che il traducevole va bene anche per indicare l'abito femminile formato da gonna e giacca o camicetta.

- | **deux-pièces** [døpjɛs] n.m.pl. inv.
- | 1 (*vêtement*) **due pezzi**
- | 2 (*appartement*) **bilocale** *Il a loué un deux-pièces au Marais* Ha affittato un bilocale nel Marais

### FIG. 3 - VOCE *DEUX-PIÈCES* NEL NDGB

Il discriminatore dell'accezione 1 di **cuoco**, "chi cucina", è in rapporto di sostituzione rispetto a *cuoco*, come pure tutti i discriminatori di *deux-pièces* e *discours*; adotta però la strategia della parafrasi sinonimica attraverso il verbo tipico del cuoco, *cucinare*, anziché ricorrere alla singola parola in rapporto di sinonimia. I discriminatori delle accezioni 2 e 3 di *cuoco* sono invece in relazione di combinazione con il lemma.

**cuòco** ['kwoko], **ca** [ka] [pl.m. **chi** [ki] pl.f. **che** [ke]] n.  
1 (*chi cucina*) **cuisinier,ière** *Complimenti alla cuoca! Bravo à la cuisinière !, cappello da cuoco* **toque de cuisinier**  
2 (*di grande abilità*) **chef**<sub>MASC</sub> *Ha imparato a cucinare da uno chef di fama internazionale* Elle a appris à cuisiner auprès d'un chef de renommée internationale  
3 (*sulle navi*) **coq**<sub>MASC</sub> *Ho lavorato come capocuoco su una nave da crociera* J'ai travaillé comme maître-coq sur un bateau de croisière **cuoco di bordo** **coq**  
• *Associations*  
ottimo, a **CUOCO**, a **CORDON-BLEU**<sub>MASC</sub> [pl. **CORDONS-BLEUS**]

### FIG. 4 - VOCE *CUOCO* NEL NDGB

## **Le dictionnaire: lieu du feu de la langue et lieu gelé de la linguistique structuraliste**

Prendiamo a prestito queste due belle espressioni usate da Dotoli nella sua introduzione per addentrarci in osservazioni più minuziose su discriminatori e collocatori.



I discriminatori in relazione di combinazione e di sostituzione sono alternati all'interno della stessa voce come più pare opportuno. Prendiamo l'ossatura della voce **curva** nella quale abbiamo conservato unicamente discriminatori e traducenti.

**cùrva** ['kurva] n.f.  
1 (grafico) **courbe** [...]  
2 (di una strada, aussì SPORT) **virage**MASC [...] **tournant**MASC, [...]  
3 (di un fiume) **détour**  
4 (settore allo stadio) **curva** [...]  
5 (insieme di tifosi) **supporteurs**MASC PLUR [...]  
6 (formosità) **rondeur** [...]  
• Associations  
tutta curve [donna, ragazza] **bien en chair**

**FIG. 5 - SCHEMA DELLA VOCE CURVA NEL NDGB**

Notiamo qui quanto NDGB sia attento a distinguere la curva dello stadio dalle persone che siedono e animano la curva: il fuoco della tifoseria entra a scaldare la microstruttura<sup>7</sup>. I discriminatori delle accezioni 2 e 3 di **curva** sono sull'asse delle combinazioni e trattandosi di un lemma che è un nome si possono leggere “curva di una strada”, “curva di un fiume”. Quando però la parte del discorso è un aggettivo o un verbo è possibile che quanto precede il traducevole vada completato con un “detto di, relativo a”. Si veda il discriminatore dell'accezione 2 di **ossigenarsi**: va letto “ossigenarsi detto di capelli”. Capita che il sottinteso affiori nel discriminatore, come in *ostinato* “detto di persona”.

**B ossigenarsi v.intr.pron.**  
1 (*respirare aria pura*) **s'oxygéner** Sono andato in montagna a ossigenarmi Je suis allé m'oxygéner à la montagne  
2 (*di capelli*) **s'oxygéner** = se faire décolorer

**FIG. 6 - PARTE DELLA VOCE OSSIGENARE NEL NDGB**

---

<sup>7</sup> La voce **curva** del dizionario Boch non contempla quest'accezione “sportiva” e nemmeno il Garzanti versione cartacea del 2010 o la versione gratuita in rete <https://www.garzantilinguistica.it/>.

**ostinato** [osti'nato], a [a]

**A** *adj.*

**1** (*detto di persona*) **obstiné,ée opiniâtre, entêté,ée, têtue**

**FIG. 7 - PARTE DELLA VOCE OSTINATO NEL NDGB**

I rapporti tra lemma e quanto precede il traducevole possono assumere anche altre forme. Se prestiamo attenzione alla voce **grondeur**, vedremo che cambia il tipo di parentesi, non tonda ma quadra, e *personne* e *orage*, *vent* non sono in corsivo. Si tratta di *indicateurs de collocation* come specificato a p. 26 in NDGB - IF e di *collocatori* come detto a p. 34 di NDGB - FI.

**gronderie** [grɔ̃dri] *n.f.* **rimprovero**<sup>MASC</sup>, **sgridata**, **ramanzina**

**grondeur** [grɔ̃dœr], **euse** [øz] *agg.*

**1** [*personne*] **collerico**,**a** *Ce vieil officier a l'air d'être un homme brusque et grondeur* Quel vecchio ufficiale ha l'aspetto di un uomo brusco e collerico

**2** [*orage, vent*] **rombante**

**FIG. 8 - VOCE GRONDEUR NEL NDGB**

Il rapporto tra discriminatori e collocatori è delicato: è decisamente uno dei punti sui quali è necessario l'intervento didattico del docente di lingua in classe, onde evitare che la consultazione confonda l'allievo anziché aiutarlo. Se infatti i discriminatori sono il corrispondente abbreviato della definizione nel dizionario monolingue, i collocatori sono estratti dai contesti di concordanze dei corpora, sono parole che fino a due decenni fa avremmo piuttosto visto insieme al lemma negli esempi al loro posto in una frase (o troncone di frase) e che invece ora sono estrapolati dai contesti e congelati, inseriti in parentesi quadre. L'utente va istruito a servirsene<sup>8</sup>, soprattutto nelle microstrutture dei verbi, quando li trova entrambi nelle vicinanze del traducevole; si veda l'ossatura della

---

<sup>8</sup> Un esperimento didattico condotto con studenti universitari di lingue straniere nell'anno 2021 ha mostrato come anche a quel livello di studi non sia affatto facile sia individuare le collocazioni nome-verbo e verbo-avverbio estraendole da testi inglesi e francesi, sia abbinarle poi a collocazioni italiane corrispondenti. L'esperimento ha mostrato anche che quegli studenti universitari non cercavano le collocazioni nei dizionari che pure le registrano (cf. Marellò in stampa).

voce *dater* nel NDGB, in cui i collocatori di *dater* transitivo sono dei complementi, mentre quelli dell'accezione 3 intransitiva sono dei soggetti. È importante che chi consulta sappia far interagire l'informazione sintattica veicolata da *tr*(ansitivo) e *intr*(ansitivo) con i collocatori che stanno fra parentesi quadre<sup>9</sup>.

**dater** [date] [l. 12]  
**A v.tr. datare**  
> (*mettre la date*) [lettre, acte] [...]  
> (*attribuer une date*) [fossile, objet, mot] [...]  
**B v.intr.**  
**1** (*exister depuis*) **risalire** (de, à) [...]  
**2** (*faire date*) = segnare una data, [...]  
**3** (*être démodé*) **essere datato, a** [PERSONNE, vêtement, habitude] [...]

FIG. 9 - SCHEMA DELLA VOCE *DATER* NEL NDGB

### Signes d'équation et flèches, commentaires

Nel dizionario di Dotoli ci sono anche altri indicatori di differenze di senso, quelli a cui fa riferimento nella sua introduzione quando scrive: «Les problèmes du soulignement, des signes d'équation, des losanges et des flèches sont aussi importants que ceux de la profondeur de la langue. Danièle Morvan, une grande spécialiste dans l'artisanat du dictionnaire, aussi pour sa typographie, et Alain Rey, véritable roi des dictionnaires, me l'ont souvent laissé comprendre, dans le cours de nos passionnants entretiens» (vol. III, p.20).

Il simbolo “>” - secondo quanto è spiegato a p. 36 del *Protocollo* - distingue le strutture o i sensi diversi di un lemma in un blocco di traduzione al fine di permettere all'utente di individuare quale sia il traduttore più appropriato. Di fatto il traduttore di questi blocchi è spesso lo stesso (come nel caso di *dater* sopra riportato o nell'esempio di *abordable* nell'introduzione): i sensi sono diversi, ma non così diversi da indurre a fare due blocchi di traduzione con numero di accezione progressivo.

---

<sup>9</sup> Va anche fatto notare che PERSONNE in caratteri maiuscoli è un modo di indicare che ci può essere una parola specifica che indica una persona, anche un nome proprio; pure per *vêtement*, *habitude* si osservi che sono degli iperonimi sostituibili nel contesto collocativo vero da iponimi.

Rassicurano l'utente circa il fatto che il traduttore è lo stesso anche se ci sono questi sensi diversi. La voce **bilan** presenta sempre lo stesso traduttore per due blocchi di unità di traduzione, di cui il primo alberga anche due segni > frecce<sup>10</sup>.

**bilan** [bilã] n.m.

**1 bilancio** [pl. bilanci]

> (*inventaire*) *Le mois dernier, le bilan était positif et encourageant*

Il mese scorso il bilancio era positivo e incoraggiante

> (*compte des pertes humaines ou matérielles*) *Les pompiers sont*

*en train de faire le bilan des victimes de l'incendie* I pompieri stanno facendo il bilancio delle vittime dell'incendio

**2 FIG.** (*résultat global*) = fare il bilancio *Il est temps de faire le bilan*

*de la situation* È il momento di fare il bilancio della situazione

• *Associazioni*

bilan de santé **check-up medico**

déposer son bilan **dichiarare fallimento**, FIG. (*fam.*) **tirare le cuoia**

dépôt de bilan **dichiarazione FEM di fallimento**

#### FIG. 10 - VOCE *BILAN* NEL NDGB

Che profilo di microstruttura adottare in un bilingue dipende da molti fattori, non ultimo il profilo della microstruttura del dizionario monolingue a cui ci si ispira per una lingua e per l'altra. Quando un bilingue appartiene a una casa editrice che pubblica un monolingue di valore è considerato normale costruire la voce del bilingue partendo dalla microstruttura del monolingue, sfrondando o aggiungendo quando nell'altra lingua si fanno più fini distinzioni o non se ne fanno.<sup>11</sup>

Il simbolo “=” indica un'equivalenza. Il testo che segue questo simbolo è una glossa (ovvero un breve commento), si legge nel *Protocollo*. Viene adottato tutte le volte che

---

<sup>10</sup> Il Boch e il Garzanti 2010 cartaceo come pure la versione on line non adottano queste distinzioni per la loro voce **bilan**: hanno microstrutture senza accezioni numerate, ma con molta fraseologia.

<sup>11</sup> Da quando i dizionari sono composti digitalmente il lemmario e le microstrutture del monolingue vengono riversati nel tavolo di lavoro informatico della redazione lessicografica del bilingue, anche perché è interesse della casa editrice fidelizzare gli utenti che sono abituati a un certo tipo di grafica e fare in modo che la ritrovino in tutte le opere dalla casa prodotte.

in una lingua c'è una parola e nell'altra lingua non c'è un traduttore formato da un'unica parola, il che si verifica più spesso quando si hanno lemmi aggettivali derivati da verbi.

Si vedano le accezioni 2 e 3 di **pacificabile** e l'accezione 4 di **incontournable**.

**pacificabile** [patʃifi'kabile] *adj.*  
**1 réconciliable** nemici pacificabili **ennemis réconciliables**  
**2** = que l'on peut calmer animi pacificabili **esprits que l'on peut calmer**  
**3** = que l'on peut résoudre controversia pacificabile **controverse que l'on peut résoudre**

FIG. 11 - VOCE *PACIFICABILE* NEL NDGB

**incontournable** [ɛ̃kõtürnabl] *agg.*  
**1** [argument, problème] **inevitable**<sup>MASC/FEM</sup>  
**2** [film, document, problème] **fondamentale**<sup>MASC/FEM</sup>  
**3** [PERSONNE, figure] **essenziale**<sup>MASC/FEM</sup>  
**4** [résultats, chiffres] = che non si possono ignorare

FIG. 12 - VOCE *INCONTURNABLE* NEL NDGB

Infine vanno considerate quelle informazioni che nel *Protocollo* vengono chiamate *commentaires* (vol. III, p. 27) e *commenti* (vol. I, p. 34) di informazioni grammaticali o di informazioni pragmatiche. Queste seguono il traduttore e sono in corsivo tra parentesi quadre. Alla questione delle informazioni pragmatiche Wiegand si era dedicato già nel 1981 e ci era tornato nel 2014. Nel *Wörterbuch zur Lexikographie und Wörterbuchforschung* (2020, vol. 3, p. 104-105) con la sua proverbiale precisione Wiegand individua *kommentierender pragmatischer Angabezusatz* e *kommentierender pragmatischer Glossatzusatz*, resi da Giacomini e Rovere come *supplemento indicazionale pragmatico con commento* e *supplemento di glossa pragmatico con commento* (vol. 3, p. 104-105). In Dotoli, trattandosi di voci di dizionario bilingue, necessariamente meno descrittive delle voci di un dizionario monolingue, questi commenti messi dopo il traduttore non sono molto numerosi.

Quando la questione è particolarmente degna di rilievo in NDGB si aprono delle associazioni/*associations*<sup>12</sup>; a proposito delle quali Alain Rey osserva nella *Preface* (p.13): «Il est clair que cette rubrique originale des « associations » est avant tout de nature pragmatique et concerne un écart (une difficulté pour les apprenants) plus grave que ceux que peuvent causer d'autres emplois figés dont la traduction peut être « normale », c'est-à-dire analytique». Si veda l'associazione *tutta curve* al fondo della voce **curva** - resa con *bien en chair* - per comprendere lo “scarto” traduttivo che porta ad aprire la sezione *Associazioni*.

Oltre alle *Associazioni* - e anche materialmente dopo nella microstruttura - ci possono essere delle *note* o *remarques*; quelle più vicine ai commenti pragmatici sono le *note d'uso/remarques d'emploi*, e le *note lessicaturali/remarques lexiculturelles*<sup>13</sup>. Si veda l'esempio di **focaccia**: un equivalente “*sorte de fougasse*” per la focaccia salata, un traducente per la focaccia dolce, un'associazione con il modo di dire *rendere pan per focaccia*, che ha un traducente molto diverso, e infine la nota lessicoculturale “*gourmet*” che tratta della focaccia genovese.

**focaccia** [fo'kattʃa] [pl. cce [ttʃe]] *n.f.*

**1** (*salata*) = sorte de fougasse, parfois agrémentée de tomates ou/et d'olives, d'oignon et d'autres légumes tomates typiques des Pouilles

**2** (*dolce*) **gâteau**

• *Associations*

rendere pan per focaccia **rendre a q. la monnaie de sa pièce**

♪ **REMARQUE** LEXICULTURELLE La **focaccia genovese**, une spécialité de la ville de Gênes, est une sorte de fougasse parfois parfumée à la sauge ou au romarin

**FIG. 13 - VOCE FOCACCIA NEL NDGB**

<sup>12</sup> Come quella alla fine della voce **curva** sopra riportata.

<sup>13</sup> Così definite a p. 43 dell'Introduzione: «Nelle **note d'uso/remarques d'emploi** il lettore può trovare informazioni utili per essere aiutato nella discriminazione di tenori linguistici o strutture meno evidenti al non nativo»; «Nelle **note lessicaturali/remarques lexiculturelles**, si è prediletta la spiegazione dell'origine dell'uso figurato di parole o espressioni, e esplicitato simboli emblematici per una delle due realtà spesso meno percepibili all'altra, senza fornire informazioni prettamente culturali e storiche di tipo enciclopedico».

Le note d'uso sono più linguistiche delle lessicoculturali: riguardano le forme al femminile di un lemma (cf. fig. 14 e 16) oppure caratteristiche morfosintattiche (cf. fig. 15).

**carambouilleur** [karãbujoer] *n.m.* **truffatore** [celui qui revend une marchandise qui n'a pas été payée]

♪ **NOTA** <sup>D'USO</sup> Il femminile **carambouilleuse** non è frequente

**FIG. 14 - VOCE CARAMBOUILLEUR E NOTA D'USO NEL NDGB**

♪ **NOTA** <sup>D'USO</sup> L'espressione **est-ce que** indica solamente che si è in presenza di una forma interrogativa e quindi non si traduce in italiano

es. *est-ce qu'il fait froid ?* Fa freddo?

**FIG. 15 - NOTA D'USO ALLA VOCE CE NEL NDGB**

**censeur** [sãsoer] *n.m.*

**1** (*critique, personne chargée de la censure*, anche LETTER. ST.)

**censore** *Il s'érige toujours en censeur des fautes d'autrui (lett.)*  
Si erge sempre a censore degli sbagli altrui, Caton le censeur  
**Catone il censore**

**Cit.** *Je puis tout imprimer librement, sous l'inspection de deux ou trois censeurs* (P. A. CARON DE BEAUMARCHAIS). Posso stampare liberamente qualsiasi cosa, sotto ispezione di due o tre censori.

**2** (*autrefois, dans les lycées français*) **censore, vicepreside**

**3** ECON. DIR. **sindaco** [*pl. sindaci*] (**di una società per azioni**)

♪ **NOTA** <sup>D'USO</sup> È possibile trovare anche la forma femminile **censeure**, coniata secondo il modello canadese, anche se in francese standard la forma femminile non è accettata.

**FIG. 16 - VOCE CENSEUR NEL NDGB**

## **Discriminatori, marche di dominio e marche diastratiche**

Nell'Introduzione troviamo<sup>14</sup> un elenco di più di 200 domini o campi specialistici: da termine di Acustica a termine di Zootecnia con le rispettive

---

<sup>14</sup> Da p. 37 a p. 40 del NDGB FI e da p.29 a p. 32 del NDGB IF.

abbreviazioni. Per la lingua francese il dizionario di riferimento è il Petit Robert 2009. Per la lingua italiana è lo Zingarelli.

Si veda la voce *dette*: il traduttore italiano dato per il lemma francese *dette* è *debito*, termine che appartiene anche all'ambito economico, come precisato nell'accezione 1 dalla marca di dominio 'ECON.' tra parentesi tonde. L'accezione 2 è il senso figurato di *dette*, come segnalato dall'abbreviazione FIG. e da un discriminatore, *obligation morale*, che conducono al medesimo traduttore dell'accezione 1, cioè *debito*.

La precisazione veicolata dal discriminatore è utile, oppure basterebbe registrare i traduttori preceduti soltanto dalle etichette delle opportune marche di dominio? Quando il traduttore è lo stesso, più che il discriminatore sono utili le marche di dominio perché con tutta probabilità la differenza risiede nell'ambito di utilizzo del traduttore.

**dette** [dɛt] *n.f.*

**1** (anche ECON.) **debito**MASC dette de jeu **debito di gioco**, dette

flottante **debito flottante**, dette hypothécaire **debito ipotecario**, dette prescrite **debito prescritto**, dette à courte, à longue échéance **debito a breve, a lunga scadenza**, dette amortissable **debito ammortizzabile**, dette chirographaire **debito chirografario**, dette publique, de l'État **debito pubblico**, dette extérieure **debito estero**, être en dette avec quelqu'un **essere in debito con qualcuno**, être crible de dettes **essere oberato dai debiti**, contracter une dette **contrarre un debito**, s'acquitter d'une dette **saldare, estinguere un debito**, remettre une dette **condonare un debito**, se charger d'une dette **accollarsi un debito**

**2** FIG. (*obligation morale*) **debito**MASC (envers verso, con) dette de reconnaissance **debito di riconoscenza**, dette d'honneur **debito d'onore**

• *Associazioni*

qui paye ses dettes s'enrichit **chi paga debito acquista credito**

#### FIG. 17 - VOCE *DETTE* NEL NDGB

Iannucci (1985 p. 57-85), ritornando molti anni dopo sulla questione dei discriminatori, osserva che se è importante distinguere fra discriminazioni di significato per discernere le possibili traduzioni di un *lemma* polisemico, d'altra parte



non bisognerebbe aggiungere informazioni che servono solo a comprendere meglio i *traducenti* polisemici (corsivo nostro). Tuttavia se la direzionalità della parte francese-italiano è doppia, cioè serve sia agli italofoeni per capire un testo francese, sia ai francofoeni per comporre un testo in italiano, allora un surplus di informazione circa il fatto che *debito* è tanto polisemico quando *dette* può essere di aiuto all'utente francofono.

Per l'uso delle marche diastratiche di registro, di stile e di frequenza nel NDGB per la parte francese si sono adottate quelle in uso nel Petit Robert 2009. Sono in tutto una ventina e grazie alla vicinanza delle due lingue sono molto somiglianti. Fra le differenze l'avviso che dialettale (*dial.*) è applicato solo a parole italiane, che *admin.* (*administratif*) è reso con burocratico *burocr.* in italiano. Interessanti le RACCOM. UFF: raccomandazioni ufficiali su che usare al posto di un anglicismo. Ecco alcuni esempi.

**airbag** [ɛrbag] (anglic.) *n.m.* → (RACCOM. UFF.) **sac gonflable**  
ou **coussin gonflable (fam.)**

- Associazioni

**air-bag (fam.) tette**

**airbag arrière (fam.) culo**

**background** [bakgraund] (anglic.) *n.m.* → (RACCOM. UFF.) **arrière plan**

**brainstorming** [brɛnstɔrmɪŋ] (anglic.) *n.m.* → (RACCOM. UFF.) **remue-  
méninges**

**gap** [gap]

**A** (anglic.) *n.m.*

1 ECON. →(RACCOM. UFF.) **écart**

2 SPORT →(RACCOM. UFF.) **brèche**

3 INFORM. **interblocco**

**B Gap** *n.pr.m.* CITTÀ **Gap**<sub>FEM</sub>

- Associazioni

gap-fill exercise (anglic.) LING. → (RACCOM. UFF.) **exercice à  
trous**

gap filler (anglic.) LING→(RACCOM. UFF.) **mot-cheville**

gap filler (anglic.) TELECOM. → (RACCOM. UFF.) **réémetteur**

**bouche-trou**

**FIG. 18 - ANGLICISMI AIRBAG, BACKGROUND, BRAINSTORMING E GAP NELLA  
PARTE FRANCESE ITALIANO DEL NDGB CON RACCOMANDAZIONI UFFICIALI**

Si noti come, trattandosi di anglicismi in uso sia in francese che in italiano, non venga fornito un traducevole, mentre per le divertenti associazioni di *airbag* lo si è introdotto. A p. 36 dell'Introduzione si spiega che le istituzioni italiane: «ne donnent aucune importance à la question des anglicismes, tandis que depuis des années en France c'est exactement le contraire. En fait, les organismes français poussent à la création, à la diffusion et à l'usage des néologismes. C'est pourquoi, on a voulu mettre en évidence cet aspect en renvoyant aux Recommandations Officielles».

### **Lemmi omonimici nel NDGB**

La polisemia e l'omonimia sono viste in linguistica come due diversi tipi di ambiguità lessicale, in lessicografia sono un problema affrontato in modo simile, cioè suddividendo la microstruttura fino a creare una nuova microstruttura con lemma omonimico distinto da un numero. Nei dizionari monolingui ciò che porta a voci omonimiche è la diversa etimologia, ma nei bilingui, che non contengono l'etimologia e hanno idealmente un taglio sincronico, l'omonimia viene o ereditata dal lemmario del monolingue di riferimento o creata, quando le accezioni di una parola polisemica sono troppo distanti fra loro. Si vedano le voci *charme* e *credenza* nelle fig. 19 e 20.

Il dizionario francese monolingue on line TLFi (*Trésor de la langue Française informatisé*) registra *charme* con i numeri progressivi in esponente; l'accezione 3. di *charme* nel NDGB 'carpino' è nel TLFi una voce diversa da quella che contiene le accezioni 1 e 2 del NDGB, perché l'etimologia latina in un caso sarebbe *carpinus* e negli altri il latino classico *carmen* nel senso di 'formula magica, incantesimo'. Il bilingue Boch e il bilingue Garzanti cartaceo 2010 e on line hanno due lemmi *charme*. Allo stesso modo i dizionari monolingui italiani hanno **credenza 1** e **credenza 2** e le accezioni 3 e 4 della voce **credenza** nel NDGB (cf. fig. 20) sono nel Boch e nel Garzanti sotto un lemma **credenza 2**

**charme** [ʃarm]

**A** *n.m.*

**1** (*attrait*) **fascino** avoir du charme **avere fascino**, être sous le charme **subire il fascino**

**2** (*enchantement*) (*desueto*) **incantesimo** jeter un charme **operare**

**un incantesimo**, tenir sous un charme **tenere sotto incantesimo**

**3** (*arbre*) **carpino**

**4** FIS. **charme**

**B** **charmes** *n.m.pl.* **grazie**FEM PLUR

• *Associazioni*

chanteur de charme **cantante confidentiale**

faire commerce de ses charmes (*desueto*) (*iron.*) **prostituirsi**

faire du charme **tentare di sedurre**

magazine, photo de charme **giornale, foto a soggetto erotico**

se porter comme un charme (*fam.*) **stare d'incanto, benone**

**FIG. 19 - VOCE CHARME NEL NDGB**

**credenza** [kre'dentsa] *n.f.*

**1** **croyance**

> (*convinzione*) *Secondo una credenza largamente diffusa i gatti neri portano sfortuna* Selon une croyance largement répandue les chats noirs portent malheur, credenza popolare **croyance populaire**, credenza religiosa **croyance religieuse**, falsa credenza **fausse croyance**

> (*fiducia*) lettera di credenza **lettre de créance**

**2** (*opinione*) **conviction** *È mia ferma credenza che tu non abbia altra scelta* C'est ma ferme conviction que tu n'as pas d'autre choix

**3** (*armadio da cucina*) **placard**MASC *I biscotti sono nella credenza* Les biscuits sont dans le placard

**4** (*mobile basso*) **buffet**MASC

**5** (*credito*) (*vx.*) **credit**MASC

**FIG. 20 - VOCE CREDENZA NEL NDGB**

*Macchia* nei dizionari Zingarelli e Treccani ha due voci omonimiche nonostante il significato di 'macchia mediterranea' sia un uso estensivo del significato derivato dal lat. *Macula*; due voci omonimiche hanno i bilingui Boch e Garzanti.

**màcchia** ['makkja] [pl. **cchie** [kkje]] *n.f.*

**1 tache**

> (*zona sporca, segno*) *Una macchia d'inchiostro* Une tache d'encre, *Una macchia d'unto* Une tache de graisse, *Una macchia di vino* Une tache de vin, *Una macchia di olio* Une tache d'huile, *Una tovaglia piena di macchie* Une nappe pleine de taches

> FIG. espandersi a macchia d'olio **faire tache d'huile**

> (*chiazza, aussi ASTRON. PHYS.*) *Le macchie del leopardo* Les taches du leopard, macchie solari **taches solaires**, macchia catodica **tache cathodique**

> FIG. *Il tuo comportamento è una macchia per l'onore della famiglia* Ton comportement est une tache pour l'honneur de la famille

**2** (aussi BOT.) **maquis**MASC macchia mediterranea **maquis méditerranéen**, > FIG. darsi alla macchia **prendre le maquis**

• *Associations*

cavaliere senza macchia e senza paura FIG. **chevalier sans peur et sans reproche**

macchia cieca ANAT. **point aveugle**

**FIG. 21 - VOCE MACCHIA NEL NDGB**

Come si può vedere dalle voci alle fig. 19, 20 e 21 la redazione del NDGB ha preso la decisione di non fare omonimi, neanche di fronte a etimologia diversa. È una decisione in cui si è discostata dal modello del Petit Robert e ha preso una strada diversa dal Boche, in casi di microstrutture polisemiche con gruppi di accezioni molto diverse, ha creato voci omonimiche (ad es. *terme*) anche se l'etimologia era unica. Il dibattito internazionale mostra posizioni simili a quelle della redazione del NDGB: Bergenholtz e Gouws auspicano l'abolizione dell'omonimia perché non sarebbe utile all'utente: "the traditional lexicographic presentation and treatment of homonymy [...] in dictionaries with a text reception function, does not really assist the users adequately in their search to find the appropriate meaning of an unfamiliar linguistic expression." (2017, p. 107).

Scendendo a motivazioni pratiche i lemmi omonimici potrebbero essere inopportuni per una consultazione di dizionari digitali in dispositivi con schermo piccolo: si consulta una voce per volta, il lemmario non è sempre ben visibile e potrebbe sfuggire che c'è un secondo lemma.

## Conclusioni

Lo spazio quasi illimitato che i dizionari digitalizzati possono prendersi rispetto a quello limitato che avevano i dizionari cartacei ha favorito la tendenza a far entrare nella microstruttura del dizionario bilingue una serie di informazioni che sono state finora prerogativa dei buoni dizionari monolingui.

Il NDGB ha dei discriminatori accurati, fornisce collocatori e commenti pragmatici, è molto attento alla *persona*, «dans sa totalité d'âme et de corps, d'acteur de la scène du monde et de la vie quotidienne.» (Introduction, p. 24).

Tutte queste informazioni che si affollano intorno al traduceute nell'intento di aiutare il più possibile chi consulta il dizionario richiedono un utente volenteroso, ma possono rallentare l'utente inesperto, tanto più che si tratta di due diversi profili d'utente, l'italofono e il francofono, che stanno consultando la stessa voce con due scopi diversi quello della produzione e quello della ricezione.

Alain Rey nella sua Préface a p. 9 ben sintetizza la situazione: «Comme tout dictionnaire d'ambition « générale » et « bilingue », celui-ci relève d'un traitement intellectuel relevant à la fois de la traduction et de la didactique des langues, chacune des deux démarches servant à la fois de moyen d'accès à l'autre (pour les locuteurs de chacune des deux langues) et d'objet d'apprentissage (pour les utilisateurs et utilisatrices de l'autre idiome)».

## Bibliografia

BÉJOINT, Henri, THOIRON, Philippe, *Les dictionnaires bilingues*, Louvain-la-Neuve, Éditions Aupelf-Uref-Duculot, 1996.

BERGENHOLTZ, Henning, GOUWS, Rufus H., «Polyseme Selection, Lemma Selection and Article Selection», in *Lexikos* 27, 1, 2017, p. 107-131. DOI: doi.org/10.5788/27-1-1396

COUSIN, Pierre-Henri, «La mise en équation des entités lexicales françaises et anglaises dans un dictionnaire bilingue», in CALLERI, D., MARELLO, C. (a cura di), 1982, *Linguistica contrastiva*, Atti del XII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana, Asti, 26-28 maggio, 1979, Roma, Bulzoni, 1982, p. 255-277.

IANNUCCI, James E., «Meaning discrimination in bilingual dictionaries», in HOUSEHOLDER, F. W., SAPORTA, S. (eds.), *Problems in Lexicography*, a report of the conference on lexicography held at Indiana University, November 11-12, 1960, Bloomington, Indiana University Research Center, 1962, p. 201-216.

IANNUCCI, James E., «Meaning Discrimination in Bilingual Dictionaries: A New Lexicographical Technique», in *The Modern Language Journal*, 41, 1957, p. 272-281. DOI: doi.org/10.1111/j.1540-4781.1957.tb01697x

IANNUCCI, James E., , «Sense Discriminations and Translation Complements in Bilingual Dictionaries», in *Dictionaries: Journal of the Dictionary Society of North America*, 7, 1985, p. 57-65. DOI: 10.1353/dic.1985.0001

KIM, Sugene, «Minimum Input, Maximum Output, Indeed!» Teaching Collocations Through Collocation Dictionary Skills Development», in *Lexikos* 27, 1, 2017, p. 265-286. DOI: doi.org/10.5788/27-1-1403

MARELLO, Carla, «Funzione delle parole latine e greche nel *Vocabolario degli Accademici (1612)*», in TOMASIN, L. (a cura di), 2013, *Il Vocabolario degli Accademici della Crusca (1612) e la storia della lessicografia italiana*, Atti del X Convegno ASLI (Associazione per la Storia della Lingua Italiana), Padova-Venezia, 29-30 novembre, 1° dicembre 2012, Firenze, Franco Cesati, 2013, p. 155-166.

MARELLO, Carla, (in corso di stampa), «Il senso delle collocazioni ristrette in studenti italiani» 2022

REY, Alain, «Remarques sémantiques», in *Langue française*, 4, 1969, p. 5-29. DOI: doi.org/10.3406/lfr.1969.5455

ROVERE, Giovanni (a cura di), «Per una teoria generale della lessicografia: l'impostazione di Herbert Ernst Wiegand», in *Studi Italiani di Linguistica Teorica (SILTA)* XXXVI, 2007, 1, Pisa, Pacini.

WIEGAND, Herbert Ernst, «Pragmatische Informationen in neuhochdeutschen Wörterbüchern. Ein Beitrag zur praktischen Lexikographie», in WIEGAND, H. E. (Hrsg.), *Studien zur neuhochdeutschen Lexikographie*, I, Hildesheim/Zürich/New York, Olms, 1981, p.139-271.

WIEGAND, Herbert Ernst, «Kotextspezifische Semantik, Pragmatik und Wörterbuchform. Glossate in einsprachigen Wörterbüchern», in *Lexicographica* 30, 2014, p. 379-487. DOI: doi.org/10.1515/lexi-2014-0014

WIEGAND, Herbert Ernst, BEIßWENGER, Michael, GOUWS, Rufus H., KAMMERER, Matthias, STORRER, Angelika, WOLSKI, Werner (Hrsg.), *Wörterbuch zur Lexikographie und Wörterbuchforschung*, Berlin, De Gruyter, 2020.

WILLIAMS, Edwin B., «The Problems of Bilingual Lexicography Particularly as Applied to Spanish and English», in *Hispanic Review* 27, 2, 1959, pp. 246-253. DOI: doi.org/10.2307/470426

WILLIAMS, Edwin B., «Analysis of the problem of meaning discrimination in Spanish and English bilingual lexicography», in *Babel* 6, 3, 1960, pp. 121-125. DOI: doi.org/10.1075/babel.6.3.04wil

ZGUSTA, Ladislav, *Manual of Lexicography*, The Hague/Paris, Mouton, 1971,

## Dizionari

Boch Raoul, *Dizionario Francese-Italiano, Italiano-Francese*, Bologna, Zanichelli, 2020,

Garzanti, *Dizionario di francese on line*, <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=francese> (consultato il 29 settembre 2022).

Garzanti, *I grandi dizionari Francese-Italiano, Italiano-Francese*, Milano, Garzanti, 2010,

Ghiotti Candido, *Nuovo Vocabolario Comparativo delle Lingue Italiana e Francese*, Torino, Tip. Editrice Bellardi e Appiotti 1890  
[https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=uc1.\\$b408046&view=1up&seq=862&q1](https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=uc1.$b408046&view=1up&seq=862&q1) (consultato il 29 settembre 2022)

Ghiotti Candido, Antoine Chanoux, *Vocabolario scolastico francese-italiano italiano-francese*, Torino, Petrini, 1928.

Treccani, il *Vocabolario della Lingua Italiana* on line, <https://www.treccani.it/vocabolario/> (consultato il 29 settembre 2022).